

A Verona va in scena VinTuscany

Nelle cantine ora comandano le donne

Orecchini coi tappi di sughero. Assalto al padiglione del Granducato

dall'inviato **Paolo Pellegrini**
■ VERONA

FRANCESCA ha diciannove anni, e due grandi passioni: il vino, e le colline a sud di Montalcino, tappe di viti a balcone verso l'Amiata e verso il mare. Figlia di una dinastia di bollicine venete, zona pro-secco, Francesca non ha esitato un attimo a seguire mamma Renata nel progetto-Toscana. La vigna e la fattoria nella terra del Brunello. Lei studia al liceo linguistico, vuole laurearsi in economia o in design, «ma il futuro sarà comunque in azienda», dice sotto lo sguardo carezzevole di papà Enrico che intanto ha piazzato seicento casse di Brunello 2007 nei Disneyworld del mondo.

DONNE. Il volto frizzante e determinato del Vigneto Toscana a questa edizione di Vinitaly. O forse VinTuscany: preso letteralmente d'assalto il padiglione 8, quello occupato dalle aziende del Granducato. Uno dei più grandi, eppure non sufficiente: per farcele entrare tutte è stato necessario allestire anche una tensostruttura, senza contare la maggior parte delle «griffe» a occupare ampio spazio anche nella metà del capannone 7, accanto a tanti big di altre terre. E senza contare i toscani che riscuotono applausi per i vini sbocciati altrove, come Marc De Grazia e Andrea Franchetti pionieri dei grandi rossi sull'Etna. Del resto, a Vinitaly la Toscana è sbarcata con 763 aziende, e con la forza di un export che vale 650 milioni di euro, praticamente il 15 per cento dell'intero conto nazionale. Una Grande Armata forte di grandi condottieri - ecco Frescobaldi che propone un'alleanza con le porcellane di Ri-



DONNE E VINO Francesca Martellozzo di Belpoggio a Montalcino

chard Ginori per impreziosire l'immagine del sole splendente di Luce della Vite - ma soprattutto, come si diceva, di donne. Molto spesso giovani, ma sempre grintose, determinate. Ricche di idee. Antonella D'Isanto, la prima a pensare fotovoltaico alla fattoria I Balzini di Barberino Val d'Elsa, si lancia su Facebook con la voglia di «far saltare i tappi» perché la figlia Diana disegna orecchini con i sugheri rigorosamente stappati dei vini che mamma pensa in tono di arcobaleno. Donne ricche di storia, come Elena Bini Moriani, del-

la Fattoria Bini di Empoli, nata all'inizio dell'Ottocento: ma è con lei (e con la sorella Francesca) che è arrivata la svolta, vini nuovi finalmente «pensati» a rappresentare una terra tutta nuova e da scoprire. Donne come Benedetta Losappio e la cognata Anna Vittoria, che con l'enologa Gioia Cresti fanno un vino definito «sexy wine» dal guru James Suckling, ancora a Montalcino, dove un'austriaca, Andrea Gamon, e una ex attrice spagnola, Silvia Fernandez («il vino - dice - mi dà lo stesso brivido di un personaggio che prende for-

ma in teatro») hanno incrociato destini, famiglie e lavoro a creare grandi rossi. A Montalcino, patria di Donatella Cinelli Colombini, che Vinitaly ha voluto insignire del suo prestigioso Premio Internazionale. Per inciso, a un altro toscano, il critico enogastronomico Leonardo Romanelli, è andato il «Cangrande della Scala» come benemerito della vitivinicoltura.

DONNE e giovani, insomma, a questo VinTuscany strapieno di gente, nei primi due giorni. Ce n'è tanto, di lavoro, si vedono i soliti importatori delle varie aziende ma anche clienti nuovi, le agende si riempiono, gente che arriva dal Messico e dalla Repubblica Dominicana, dalla Corea e dal Canada. Tornano gli americani, questo fa vedere il bicchiere mezzo pieno. E si affacciano i baltici: come i russi, sono pieni di soldi. Ci sono, naturalmente, i vini. E' un'esplosione di spumanti e di rosé: anche il Vigneto Toscana cede alle mode, e sono soprattutto ancora le donne il target di conquista, ma soprattutto alla voglia di vendere subito sicuro, certamente per offrire prodotti nuovi ma più ancora per fare cassa. Non manca chi delocalizza: Stefano Casadei, fiorentino, va a fare bianchi autoctoni in Azerbaijan. Dove, si dice, è nata la vite. E non manca la solita diatriba tra territorio e mercato. Conquista spazio un'uva dimenticata come il pugnietto, che a San Felice promuovono come componente del Chianti Classico; e intanto Castello di Ama con Haiku e Principe Corsini con Zac propugnano un ritorno a vini di freschezza, pulizia, eleganza. Proprio mentre nel Chianti Classico c'è chi sente prepotente voglia di cambiamento. E c'è chi vorrebbe anche cambiare faccia al classico gallo nero. Le tante facce di un VinTuscany da record.

IN PILLOLE

New feeling

Il motto scelto dalla Regione Toscana come logo della partecipazione al Vinitaly è «Toscana new feeling». L'idea era di propagandare un nuovo modo di promuovere il vino e il territorio toscano, più «emozionale»



Le cantine

Oltre allo stand della Regione, a Verona fino a domani ci sono 763 cantine toscane, il numero più alto. Sono concentrate nel padiglione 8 e nella tensostruttura D

Lo chef

L'assessore regionale all'agricoltura Gianni Salvadori sarà oggi al Vinitaly, assieme allo chef Alessio Biagi, per assegnare il premio «Miglior chef emergente d'Italia centro 2012»



Le famiglie

I grandi gruppi del vino in Italia valgono circa 3 miliardi di euro, dei quali oltre la metà nelle mani delle famiglie fondatrici o che hanno rilevato i gruppi nel corso degli anni. Tra i primi dieci c'è la famiglia Antinori

L'export

L'export di vino toscano è aumentato del 12,2% nel 2011 rispetto al 2010 e del 12,4% rispetto alla media nazionale. Con 659 milioni di euro, la Toscana è seconda solo al Veneto

VINITALY LE CURIOSITA' TRA GLI STAND

Pedalata sul riscio per il primo rosso che non inquina

■ VERONA

IL VINO toscano va... a pedali. Si pedala su un riscio per far andare il generatore di corrente nello stand dell'azienda Salcheto di Montepulciano, da tempo impegnata nella politica del totale «carbon free»: niente luce elettrica nello spazio a Vinitaly, l'alternativa al riscio dove si sono impegnati come matti importatori e semplici visitatori è una mini-stazione fotovoltaica piantata sul terrazzo dell'hotel. Ma ci sono altri pedali: la bici di Ginettaccio Bartali davanti allo stand di suoi discendenti, con una bella bottiglia al posto della borraccia.

E Ciacci Piccolomini d'Aragona, azienda montalcinese dell'ex ciclista «pro» di buon livello Paolo Bianchini, ha dedicato ottanta magnum di Brunello 2007 agli ottant'anni del «mago delle bici» Ernesto Colnago.

Tempo di compleanni anche al Castellare di Castellina in Chianti: nasce il Vino dei Trent'anni, blend dei tre vini I Sodi, Merli e Coniale, prodotto in 3.000 bordolesi, 300 magnum, 30 doppie magnum, insomma trenta e i suoi multipli, di buon auspicio.

Numeri da primato per le esportazioni di vino che si riflettono sull'occupazione, soprattutto

femminile e under 35. Lo afferma la Cia (Confederazione italiana agricoltori) ricordando che nel 2011 rossi e bianchi made in Italy hanno registrato un aumento del 12%, arrivando a quota 4,4 miliardi di euro per 24 milioni di ettolitri consumati oltre frontiera.

Vino, naturalmente, fa rima con cibo: ieri è stata presentata la guida «Pesce e vino rosso» che uscirà gratis con La Nazione intorno a Pasqua. E oggi l'assessore regionale all'agricoltura lancia con l'enogastronomo Luigi Cremona il premio «Chef emergente del Centro Italia». Se ne riparla a settembre, a Ruralia.

p. pe.



Silvia Fernandez e Andrea Gamon